

Deja Piletić¹

Facoltà di Filosofia, Università di Montenegro

**LIVELLO ORTOGRAFICO DELL'ANALISI DELLE
TRADUZIONI DALL'ITALIANO COME LS IN
MONTENEGRINO COME L1
(sugli esempi dei compiti di traduzione come parte
integrante delle prove di esami di lingua italiana a livello
universitario)**

La traduzione dall'italiano (LS) in montenegrino (L1) fa parte del curriculum di studi del Corso di Laurea presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana dell'Università del Montenegro. Benché – insieme ad altri esercizi linguistici – gli esercizi di traduzione si svolgano prima di tutto in funzione dell'apprendimento e dell'acquisizione di competenze linguistiche in senso ampio, essi servono anche ad avvicinare gli studenti ai fondamenti della competenza traduttiva. Infatti, dal momento che in Montenegro per la lingua italiana non esistono ancora corsi (universitari o non) di traduzione, gli studenti del Dipartimento di Italianistica vengono per forza considerati anche futuri traduttori, sebbene il titolo professionale che conseguono al termine degli studi quadriennali sia quello di *professore/professoressa di lingua e letteratura italiana*. Considerate queste circostanze, è nato il bisogno di fare una ricerca sul corso di traduzione che si svolge nell'ambito del sopra menzionato programma universitario per poterlo migliorare e farlo rispondere al meglio alle necessità che si vanno imponendo anche grazie alla crescente richiesta dei traduttori e interpreti per la lingua italiana al mercato montenegrino di lavoro. La ricerca è stata svolta su un corpus di più di mille compiti di traduzione di quattro generazioni degli studenti del secondo e del terzo anno di lingua e letteratura italiana presso l'Università del Montenegro. Si trattava delle traduzioni proposte agli studenti all'interno delle diverse prove scritte ed esami di fine semestre (a partire dall'a. a. 2009/2010 fino all'a. a. 2012/2013) che sono state analizzate su vari livelli linguistici - ortografico, lessicale, morfologico, sintattico e testuale.

Il presente contributo si proporrà di rivelare e spiegare l'origine di vari tipi di errori riscontrati a livello ortografico delle traduzioni studentesche classificandoli in due categorie generali: *errori di lingua* ed *errori di traduzione*. In questo modo si cercherà di indicare i 'punti deboli' sia nella competenza linguistica (la quale non riguarda solamente la lingua straniera ma anche la lingua madre) che nella competenza traduttiva. Il lavoro, quindi, dovrebbe fornirci utili indicazioni per la programmazione e miglioramento del corso di traduzione (e non solo) da cui, come abbiamo visto, ci si aspetta di assumere un ruolo abbastanza impegnativo e importante.

1 dejacet@t-com.me

Parole chiave: traduzione, competenza linguistica, competenza traduttiva, errori di traduzione, errori di lingua, livello ortografico, livello universitario.

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo rivela una parte dei risultati della ricerca che è stata svolta sul corpus di oltre mille vari compiti di traduzione dall'italiano (LS) in montenegrino (L1) eseguiti in forma scritta da parte di quattro generazioni di studenti del II e del III anno del corso di Laurea triennale presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana (Università del Montenegro). La ricerca si è basata sull'analisi qualitativa delle traduzioni studentesche su vari livelli linguistici: ortografico, lessicale, morfologico, sintattico e testuale².

Visto che il processo traduttivo rappresenta la sintesi tra la competenza linguistica, extralinguistica e quella traduttiva, l'analisi dei compiti di traduzione ci ha permesso di capire quali sono i maggiori problemi che gli studenti incontrano durante il processo di acquisizione di queste stesse competenze. Infatti, attraverso la classificazione e l'analisi degli errori riscontrati sui vari livelli linguistici del corpus, ci siamo resi conto di quali siano i 'punti deboli' che segnano il percorso di apprendimento e di acquisizione dell'italiano e della competenza traduttiva da parte degli studenti montenegrini.

Se si considera il fatto che, per quanto riguarda la lingua italiana, in Montenegro non esistono ancora corsi o scuole professionali di traduzione, è facile intuire che dagli esercizi di traduzione incorporati nel curriculum di studi di laurea presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana, ci si aspetta tra l'altro di avvicinare gli studenti alle basi della competenza traduttiva e di insegnare loro i passi principali che costituiscono il processo traduttivo³. Questo compito che si pone davanti agli esercizi di traduzione è molto impegnativo e nello stesso tempo molto importante visto che gran parte degli studenti, una volta finiti gli studi, si impegnerà nel prestare servizi di traduzione professionale rispondendo così alle crescenti esigenze del mercato di lavoro dettate dai rapporti economici che si vanno sviluppando tra l'Italia e il Montenegro.

I risultati di questa ricerca hanno rivelato l'esistenza di due principali tipi di errori: gli *errori di lingua* – ovvero quelli causati per lo più dalla scarsa competenza linguistica, e gli errori di *traduzione* – quelli causati dalla scarsa competenza traduttiva. Gli uni molto spesso compromettono il senso del prototesto (il testo fonte) mentre gli altri 'guastano' la naturalezza e la scioltezza del metatesto (il testo tradotto) benché il senso del testo fonte rimanga invariato. Inoltre in entrambe le categorie di errori da una parte si distinguono quelli che si potrebbero definire 'errori da principianti' ossia quelli che vengono superati ed eliminati molto presto e con molta facilità, e dall'altra gli errori

2 Per i risultati della ricerca sul livello lessicale e al livello sintattico si veda rispettivamente: Piletić (2012) e Piletić (2013).

3 Sul programma e sugli scopi principali del corso di traduzione presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana (Università del Montenegro) si veda Piletić (2010)

considerati ‘errori gravi’ ossia quelli che sono causati dalla scarsa competenza culturale o dalla scarsa competenza linguistica (prima di tutto grammaticale) che non si deve riferire per forza alla lingua straniera bensì può riguardare anche la lingua madre. In effetti i risultati della nostra ricerca hanno confermato le osservazioni di molti autori che si lamentano della scarsa conoscenza della lingua madre da parte degli studenti di lingue straniere⁴. Quest’ultimo problema si nasconde dietro molti errori trovati appunto a livello ortografico nelle traduzioni studentesche, del quale di seguito si occuperà più dettagliatamente il presente contributo.

Visto che i risultati raccolti su questo livello di analisi hanno confermato la nostra ipotesi che la maggior parte degli errori siano collegati all’interferenza negativa tra l’italiano e il montenegrino, il contributo viene diviso in capitoli che tratteranno quei segmenti di ortografia in cui sono più spiccate le differenze contrastive tra le due lingue. In questo senso il presente articolo potrà servire non soltanto come una specie di manualetto pratico sia per gli studenti e traduttori che per i professori di lingua italiana e professori di traduzione, ma anche come fonte di osservazioni contrastive tra l’italiano e il montenegrino.

2. I NOMI PROPRI – LA TRADUZIONE E LA TRASCRIZIONE

Confrontando l’italiano e il montenegrino dal punto di vista fonologico, risulta che i fonemi di ambedue le lingue coincidono in modo tale che la translitterazione o trascrizione fonetica non dovrebbe creare problemi. Quell’ultima però è il punto in cui le regole ortografiche di queste due lingue non coincidono. Infatti, mentre le norme della lingua montenegrina prescrivono la trascrizione fonetica dei sostantivi e nomi propri di origine straniera⁵, le regole della lingua italiana ne richiedono la trascrizione etimologica.

Prima di cominciare a frequentare le lezioni di traduzione, la maggior parte degli studenti montenegrini non conosce la regola della trascrizione fonetica che vale per la loro lingua materna e quindi all’inizio commette *errori di traduzione* lasciando i nomi propri stranieri (italiani o altri) - e molto spesso anche tutte le altre parole non italiane che eventualmente sono presenti nel prototesto - nella loro forma originale⁶. Il problema però diventa ancora più serio quando le regole della trascrizione che PCJ (86-106)⁷ indica per le varie lingue straniere non vengono applicate bene.

4 Cfr. Samardžić (2008: 269), Carreres (2006: 13), Mc Cluskey (1987: 17), Rommel (1987: 12), Ceramella (2006: 20) Lazarević (2011: 177-180) ecc.

5 «Leksika stranoga porijekla, bilo da je riječ o zajedničkim ili vlastitim imenicama ili pak o kakvoj drugoj vrsti riječi, piše se u skladu s našim jezičkim zakonitostima. Sve tuđice u crnogorskom jeziku podliježu zakonima fonetske transkripcije. Dakle, pišu se onako kako se izgovaraju u skladu s mogućnostima koje daje naša standardna azbuka i abeceda», Pravopis crnogorskog jezika – di seguito PCJ (2010: 30).

6 Sugli errori nella traduzione delle parole straniere si veda Piletić (2012)

7 A questo punto bisogna precisare che qui ci riferiamo alla forma elettronica del PCJ (www.me/1/dok/pravopis.pdf) visto che a differenza di quella cartacea essa comprende le regole della trascrizione fonetica esposte dettagliatamente per le seguenti lingue: l’albanese, il

Come tutte le regole, anche quella dell'obbligatoria trascrizione fonetica ha delle eccezioni. Una di queste la troviamo nei nomi delle città, paesi, regioni e continenti che devono essere scritti nella forma in cui vengono usati tradizionalmente in lingua montenegrina, indipendentemente dalla loro pronuncia o dalla loro scrittura originale (PCJ: 30). Bisogna poi fare molta attenzione anche ai nomi delle città italiane e mondiali, nonché ad altri nomi geografici i quali in italiano assumono a volte le forme che possono essere lontane anche dalla loro forma originale: L'Aia – *Hag*, Monaco (di Baviera) – *Minhen*, Paesi Bassi – *Holandija* ecc. Nei casi del genere il toponimo va riconosciuto e poi 'tradotto' in montenegrino. Qui, un ruolo importante appartiene anche alla conoscenza della cultura generale che del resto fa parte della competenza traduttiva intesa come un sistema complesso composto da varie conoscenze e competenze⁸.

Il seguente esempio tratto dalla traduzione di un articolo giornalistico che parlava di Lady D, illustra un tipico errore causato in primo luogo dalla scarsa competenza extralinguistica:

Es.1: ... *il figlio della bella principessa del Galles* – dove «velška princeza» o meglio «princeza od Vlesa» diventa: «galska princeza*», «princeza od Gallesa*/ Gala*/ Gejlša*»...

Analizzando il nostro corpus di ricerca abbiamo potuto osservare che, per quanto riguarda i nomi propri, gli errori più frequentemente commessi dagli studenti montenegrini sono quelli che riguardano la mancata applicazione delle regole di trascrizione fonetica nelle situazioni in cui questa è obbligatoria⁹. Il fatto molto spesso avviene con i nomi che non sono di origine italiana per cui gli studenti non sono sicuri della loro corretta pronuncia. Questo, naturalmente non può essere preso come una giustificazione. Un'altra spiegazione di questo fenomeno la troviamo nella prassi negativa dei media montenegrini che spesso non rispettano la regola in questione rendendo così più difficile il suo apprendimento e la sua applicazione anche da parte degli studenti. A queste si potrebbe eventualmente aggiungere anche il transfer negativo dalla lingua croata e la sua trascrizione etimologica con la quale gli stu-

francese, l'inglese, l'italiano, il latino, il russo, il portoghese, il polacco, lo spagnolo e il tedesco.

- 8 Il modello della competenza traduttiva su cui si basa la nostra intera ricerca è quello proposto dal gruppo PACTE – un gruppo di studiosi dell'Università Autonoma di Barcellona (Universitat Autònoma de Barcelona) che sono stati anche varie volte premiati per il loro contributo alla scienza. Secondo questo modello, la competenza traduttiva, oltre alla competenza bilingue che si sottintende, racchiude in sé anche la competenza strumentale, la competenza extralinguistica (cultura generale) e la competenza strategica. Accanto alle competenze elencate, essa comprende anche le conoscenze sulla traduzione e i fattori psicofisiologici. Cfr. PACTE (2011).
- 9 «Iako se riječi stranoga porijekla u crnogorskome jeziku pišu onako kako se izgovaraju, ponekad je potebno istaći i njihov izvorni oblik iz jezika od kojega potiču. U tim se slučajevima iza oblika koji je napisan fonetski strana riječ u izvornome obliku stavlja u zagrade» (PCJ 2009: 46) – si pensa ai testi scientifici in cui l'eccezione dalle regole avviene per ragioni pratiche (l'indicazione dei dati bibliografici e sim.).

denti vengono in contatto nelle traduzioni croate della narrativa, nelle varie riviste croate di intrattenimento, nei sottotitoli croati dei film stranieri e sim.

Come già accennato sopra, nel corpus abbiamo trovato frequenti gli errori dovuti alla sbagliata trascrizione dei nomi stranieri: «Moravia*» al posto di «Moravija»; «Maria*» al posto di «Marija», «Flavia*» al posto di «Flavija», «Miniero*» invece di «Minijero», «Franćeska Komenćini*» invece di «Franćeska Komenćini» (*Francesca Comencini*) «Filipo Skikitano*/Šćikitano*» invece di «Filipo Šikitano» (*Filippo Scicchitano*)¹⁰ e sim. Sull'importanza della corretta trascrizione fonetica dei nomi propri Ivan Klajn (2006b: 115) osserva:

Najgore od svega je kad je fonetska transkripcija netaćna, jer se na taj naćin ćitaocu uskraćuju obe informacije: on ne sazna je ni pisani oblik stranog imena ni njegov stvarni izgovor. Naćalost, prvi prenosioći stranih imena kod nas su ćesto osobe bez potrebnih jezićkih znanja, tako da pogrešne transkripcije nisu nikakva retkost. Dosta je imena koja su se definitivno ustalila s pogrešnim izgovorom (npr. Presley, kod nas primljeno kao Prisli, dok je stvarni izgovor Presli).

Anche se, come abbiamo visto, i nomi propri di origine straniera di regola vanno trascritti foneticamente in lingua montenegrina, esistono alcuni casi in cui bisogna proprio 'tradurli', 'adattarli' ovvero avvicinarli il piú possibile alla pronuncia dei simili nomi montenegrini. In effetti, i nomi propri di alcuni personaggi storici, per lo piú quelli dei vari governatori, nelle traduzioni vengono usati nelle forme tradizionalmente accettate nella lingua (qualora ci siano) (Es. 2), mentre i nomi dei papi vanno sempre adattati (*papa Franjo* per papa Francesco, e sim.)¹¹. Ci sono poi situazioni in cui è necessario proprio tradurre il nome visto che lo richiede il contesto (Es.3, 4, 5):

Es.2: *Vittorio Emanuele* in montenegrino è diventato «Viktor Emanuel», e non «Vitorio Emanuele*», come pensava la maggior parte degli studenti.

Es.3: ...*Alberto Scarano, trent'anni, detto il Biondo...*

Per i soprannomi, specialmente quando esprimono una caratteristica fisica o psicologica, è opportuno trovare l'equivalente piú adeguato a trasmettere le sue connotazioni nella lingua in cui si traduce. Per *il Biondo* dell'esempio n. 3, le soluzioni traduttive per le quali si decide la maggior parte degli studenti («Bjondo» e «Plavi») andrebbero sostituite con le soluzioni piú adatte «Beli» o «Ćuti» – tipicamente usate per designare colui che ha capelli biondi.

Es.4: *Ma se questo controllo collettivo potrebbe funzionare su Napoleone potrą funzionare su un John Smith qualsiasi?*

In questo caso la trascrizione fonetica del nome proprio inglese *John Smith* in «Dćon Smit» per la quale si sono decisi quasi tutti gli studenti, non è la migliore soluzione traduttiva. Il fatto è che qui non è stato riconosciuto il significato generico del nome - una persona qualsiasi - che nella lingua montenegrina si potrebbe esprimere per esempio con il nome di «Marko Marković».

¹⁰ Da notare che nella pubblicazione elettronica del PCJ (2009) la lettera 'Š' è stata sostituita con la nuova lettera dell'alfabeto montenegrino 'Ś' per la trascrizione delle seguenti combinazioni italiane: sci, sce, scia, scio, sciu → śi, śe, śa, śo, śu. V. PCJ (2009: 96)

¹¹ Cfr. Klajn: 2006a: 95, 96

Gli studenti, dunque, nel personaggio di John Smith hanno mancato di riconoscere il nostro tizio - Marko Marković. Qui arriviamo ad un altro modo che l'italiano usa per esprimere un significato simile: i nomi *Tizio*, *Caio* e *Semprenio* i cui equivalenti in montenegrino sarebbero «Marko i Janko». Il problema si può creare quando lo scrittore del testo fonte gioca successivamente con questi nomi come succede nell'esempio che segue:

Es.5: *In realtà, chi scrive un graffito è come se prima di tutto volesse proclamare: «Io esisto!» «Tizio ama Caia...» A chi è detto? A Caia, certo...*

Infatti, i nomi *Tizio* e *Caia* andrebbero tradotti visto che devono rendere l'idea di due persone ipotetiche, non concrete. Quindi, la traduzione «Ticio voli Kajju» è del tutto inadeguata. Dal momento che i nomi Janko e Marko non possono essere trasformati in nomi femminili, come una delle possibili soluzioni per conservare le connotazioni dei nomi italiani si impone la traduzione «On voli Nju» o l'uso di nomi molto frequenti in Montenegro come per esempio: «Marko voli Anu» e sim.

Pr.7: *... c'è chi si veste come Little Tony.*

Nella maggior parte delle traduzioni studentesche di questo tratto del brano dove lo scrittore italiano Beppe Severgnini in modo scherzoso descrive un tipico maschio italiano degli anni Cinquanta del secolo scorso, afflitto dalla crisi di mezza età, il nome di *Little Tony* è stato trascritto come «Litl Toni» o addirittura tradotto come «Mali Toni». Da una piccola inchiesta fatta in classe è risultato che nessuno degli studenti sapeva chi fosse Little Tony. Perciò, non capendo fino in fondo il paragone del Severgnini, non ci si poteva neanche aspettare che le sue connotazioni venissero trasmesse al lettore immaginario. Errori di questo tipo però sono molto utili in classe per dimostrare agli studenti l'importanza della fase della ricerca come una delle fasi fondamentali del processo traduttivo. Inoltre, questo tipo di errori aiuta a introdurre i futuri traduttori al primo e indispensabile passo della traduzione: la comprensione di tutte le sfaccettature del testo prima di cominciare a tradurlo. Un'altra 'regola' importantissima che gli esempi come questo insegnano agli studenti è che bisogna sempre tenere a mente il fatto che chi legge la traduzione molto spesso ignora la cultura che ha generato il testo fonte e che, quindi, colui o colei che traduce deve assumersi anche il ruolo di mediatore culturale. Avendo discusso sul 'problema' di Little Tony e avendo consultato internet per conoscere questo personaggio che ha segnato un'epoca nella musica italiana, gli studenti si sono giustamente decisi di tradurre il suo nome come «Elvis Prisli», valutando che l'effetto visivo sul lettore in questo caso sia più importante del personaggio stesso.

Un altro degli errori 'da principianti' - come li abbiamo battezzati nella parte introduttiva del contributo - è la traduzione dei nomi delle riviste e quotidiani italiani o stranieri. In effetti, traducendo «Oggi» come «Danas», e «Il globo» come «Globus» si rischia di trasmettere al lettore informazioni false, o come minimo di creare equivoci.

3. SEGNI DI PUNTEGGIATURA

3.1. Il punto

Le differenze tra l'italiano e il montenegrino per quanto riguarda l'uso del punto dopo i numeri ordinali di regola creano errori nelle traduzioni. Infatti, a differenza dell'italiano i numeri ordinali montenegrini richiedono il punto che in questo modo li distingue dai numeri cardinali, il che in italiano non è il caso.

3.2. Le virgolette

Un altro 'tormentone' quando si tratta dell'uso errato dei segni di punteggiatura è causato dall'interferenza negativa dell'italiano e riguarda le virgolette ovvero la loro forma: mentre in montenegrino si distinguono – per la loro forma e non per l'uso – i segni „“ e » «, in italiano troviamo le *virgolette basse* « » e le *virgolette alte* “ ” che, come si vede, sono della forma diversa da quelle montenegrine.

Questo errore è da collegarsi anche ai simili esempi del non rispetto delle regole ortografiche, molto presente nei media montenegrini, di cui abbiamo già parlato.

Siccome il saper scrivere significa anche saper usare correttamente i segni d'interpunzione e considerando l'importante ruolo sia dei professori di lingua che dei traduttori nella cura e nello sviluppo della lingua madre, è necessario sempre richiamare attenzione degli studenti agli esempi negativi del suo uso quotidiano e invitarli a riflettere su di essi.

4. LA MAIUSCOLA E LA MINUSCOLA

Un'altra differenza contrastiva tra l'italiano ed il montenegrino che costituisce fonte di errori di traduzione dovuti all'interferenza negativa dell'italiano, è collegata ai nomi che determinano l'appartenenza ad un popolo, ad una nazione, ad una regione o città. In effetti, mentre gli etnici in italiano vanno scritti con la minuscola (con l'eccezione dei nomi dei popoli antichi)¹² in montenegrino è obbligatorio l'uso della maiuscola. Un'altra cosa che, oltre all'influenza della lingua del testo fonte, induce gli studenti a sbagliare potrebbe attribuirsi anche al fatto che gli aggettivi etnici della lingua montenegrina, derivati con i suffissi *-ski*, *-čki*, richiedono la minuscola, il che confonde gli

¹² «Si scrivono con la maiuscola[...] i nomi che indicano gli abitanti di uno stato, di una città o di una regione: gli Italiani, i Francesi, gli Svizzeri (gli aggettivi corrispondenti si scrivono invece con l'iniziale minuscola: i cittadini italiani, i libri francesi). Ormai, però, in conseguenza dell'uso imposto dai giornali, questi nomi si scrivono con l'iniziale maiuscola [...] e l'iniziale maiuscola rimane solo ai nomi dei popoli primitivi (i Galli, gli Unni); in questo caso, tra l'altro, l'iniziale maiuscola distingue i popoli antichi da quelli moderni che portano lo stesso nome: ad esempio, i Romani di un tempo dai romani di oggi» (Sensini 2004: 63).

studenti che non dispongono delle conoscenze solide della propria lingua in questo senso.

Se si confronta poi l'uso della maiuscola all'inizio della frase, si può dire che le due lingue coinciderebbero perfettamente, se non fosse per le regole che riguardano la stesura delle lettere (elettroniche): il montenegrino, a differenza dell'italiano, in questi casi dopo la formula introduttiva in cui ci si rivolge al destinatario, richiede la maiuscola e questo molto spesso non viene rispettato nelle traduzioni studentesche. Anche qui il problema è radicato non così tanto nell'interferenza negativa quanto nella scarsa conoscenza dell'ortografia della lingua madre che pure in questo caso è presente dappertutto attorno a noi. La scarsa competenza linguistica e ancor di più di quella comunicativa è molto presente e visibile nelle lettere elettroniche che molto spesso sono soggetto di vari studi del campo linguistico. L'analisi (linguistica/traduttiva/contrastiva) di un corpus del genere, potrebbe essere abbastanza interessante e utile, perciò meriterebbe di essere presa in considerazione.

5. LE ABBREVIAZIONI

Un errore molto ricorrente nelle traduzioni studentesche e tipico della categoria degli *errori di traduzione*, è legato alla (non)traduzione delle abbreviazioni e sigle. Le abbreviazioni: *dna*, *ong*, *ndr ONU* e simili, presenti nei testi fonte del corpus della nostra ricerca, invece di essere tradotte rispettivamente come: *dnk*, *nvo*, *primjedba urednika*, *UN*, sono state semplicemente trasferite nel prototesto senza alcune eventuali spiegazioni aggiuntive. Nella base di questo tipo di errori risiede la non sviluppata competenza traduttiva la quale secondo l'approccio funzionalista alla traduzione deve essere rivolta al lettore del prototesto.

6. CONCLUSIONE

Dopo aver analizzato il livello ortografico del corpus delle traduzioni eseguite in forma scritta da parte di quattro generazioni degli studenti di lingua e letteratura italiana all'Università del Montenegro, si potrebbe concludere che, in relazione alla loro causa principale, si sono rivelati tre principali tipi degli errori:

1. Gli errori provocati dall'interferenza negativa dell'italiano (l'uso della maiuscola, l'uso di alcuni segni di punteggiatura, trascrizione etimologica dei nomi propri);
2. Gli errori dovuti alla scarsa conoscenza delle norme ortografiche della lingua madre (la non corretta trascrizione fonetica e altri errori di ortografia);
3. Gli errori dovuti alla scarsa competenza traduttiva (traduzione di alcuni nomi propri, traduzione delle abbreviazioni).

In ogni caso tutti gli errori, indipendentemente dal livello linguistico in cui sono stati individuati, devono essere corretti e spiegati in classe in modo

tale che diventino una base utile sia per il ripasso e il perfezionamento delle conoscenze/competenze già acquisite, che per l'acquisizione e l'apprendimento di quelle nuove riguardanti tanto la lingua straniera e l'abilità traduttiva quanto la lingua madre che molto spesso viene sottintesa mentre ovviamente non lo dovrebbe essere. In effetti, i risultati della ricerca dimostrano che la completa padronanza della lingua madre non va presa come un dato di fatto. Perciò, uno studio più accurato della lingua madre dovrebbe diventare parte integrante della didattica di lingue straniere, almeno a livello universitario.

Ritornando ai risultati della ricerca svolta al livello ortografico delle traduzioni studentesche, possiamo trarre alcune conclusioni generali:

È necessario far capire agli studenti che non è possibile imparare una lingua straniera se non si conosce bene la propria.

È indispensabile insistere nell'insegnare ai futuri professori e professoresses, ai futuri traduttori e traduttrici che l'impiego corretto dei segni grafici e d'interpunzione in una determinata lingua e la conoscenza delle norme che lo regolano fa parte imprescindibile della competenza linguistica in generale e che accanto ai vari dizionari e grammatiche come strumenti di traduzione, anche i manuali di ortografia devono sempre avere il loro posto ed essere regolarmente consultati.

Infine è molto importante fargli capire che una volta finiti gli studi a loro spetterà di svolgere un ruolo molto significativo per la società: loro diventeranno non solo diffusori di varie culture straniere, di diverse emozioni, idee ed informazioni ma anche coltivatori della propria lingua – i suoi conservatori ed innovatori. Così dovrebbero diventare almeno più responsabili nei suoi riguardi e più prudenti riguardo il suo uso.

Bibliografia

Carreres 2006: A. Carreres, *Strange bedfellows: Translation and Language teaching. The teaching of translation into L2 in modern languages degrees; uses and limitations*. <http://www.cttic.org/ACTI/papers/Carreres.pdf>, 03.03.2013.

Ceramella 2006: N. Ceramella, Translation Issues from a Didactical Perspective and Approaches to a didactic Methodology of Translation, in: Knežević M., Nikčević-Batrićević A. (eds), *Reading Across Borders: papers in literary and language studies*, Nikšić: Filozofski fakultet, 13-35.

Lazarević 2011: R. Lazarević, Uloga maternjeg jezika u (L1) u nastavi italijanskog jezika na univerzitetu, in: J.Vučo, B. Milatović (priedile), *Stavovi promjena – promjene stavova, Međunarodni tematski zbornik radova*, Filozofski fakultet Nikšić, 177-182.

McCluskey 1987: B. McCluskey, The chinks in the armour: problems encountered by language graduates entering a large translation department, in: H. Keith and I. Mason (eds), *Translation in the Modern Languages Degree*. London: Centre for Information on Language Teaching and Research, 17-21.

Moderc 2004: S. Moderc, *Gramatika italijanskog jezika. Morfologija sa elementima sintakse*. Beograd: Udruženje nastavnika italijanskog jezika Srbije.

PACTE (2011) Results of the Validation of the PACTE Translation Competence Model: Translation Problems and Translation Competence, in: *Methods and Strategies*

- of Process Research: Integrative Approaches in Translation Studies, Amsterdam: John Benjamins. <http://grupsderecerca.uab.cat/pacte/content/projectes-realitzats>.
- PCJ 2009: M. Popović, J. Silić, J. Vasiljeva, *Pravopis crnogorskoga jezika i rječnik crnogorskoga jezika (pravopisni rječnik)*, Podgorica: Ministarstvo prosvjete i nauke Crne Gore.
- Klajn 2006 a: I. Klajn, *Rečnik jezičkih nedoumica*, Novi Sad: Prometej.
- Klajn 2006b: I. Klajn, P. Ivić, et al., *Srpski jezički priručnik*, Beograd: Beogradska knjiga.
- Piletić 2010: D. Piletić, La traduzione nel corso di lingua italiana LS a livello universitario, in: E. Pirvu (a cura di), *La lingua e la letteratura italiana in Europa (Atti del Convegno Internazionale di studi di Craiova)*, Editura Universitaria, Craiova, 226-237.
- Piletić 2012: D. Piletić, Errori lessicali nelle traduzioni studentesche: *Arena Romanistica - Journal of Romance Studies: Translation*, University of Bergen, 254-278.
- Piletić 2013: D. Piletić, Kontrastiranje sintaksičkih struktura italijanskog i crnogorskog jezika u službi nastave prevođenja: *Riječ* br.9, Filozofski fakultet Nikšić, (in stampa).
- Rommel 1987: B. Rommel, Market-orientated translation training, in: H. Keith, I. Mason (eds), *Translation in the Modern Languages Degree*. London: Centre for Information on Language Teaching and Research, 11-16.
- Samardžić 2008, M. Samardžić, Studentski prevod između školskog i profesionalnog ocenjivanja, in: J. Vučo (prijedila), *Evalvacija u nastavi jezika i književnosti. Zbornik radova*, Filozofski fakultet, Nikšić, 133-145.

Sitografia

www.me/1/dok/pravopis.pdf

Deja Piletić

ORTOGRAPHIC LEVEL OF THE ANALYSIS OF TRANSLATIONS FROM ITALIAN AS L2 TO MONTENEGRIN AS L1 (On examples of translation tasks performed as part of written exams of the Italian language at the university level)

Summary

The subject *Translation from Italian into Montenegrin* is part of the curriculum of the Undergraduate Degree Course at the Department of Italian Language and Literature (University of Montenegro). Although the main aim of translation exercises - along with other language exercises - is to improve learning and acquisition of language skills, they also serve to introduce students to the fundamentals of translation competence. In fact, since there are no professional translation schools or courses in Montenegro, the students of the Department of Italian Studies are taught and trained to become future translators, even though the professional title they achieve after the four-year study is *Teacher of the Italian language and literature*. These circumstances resulted in the need to conduct a research on the course of translation

that takes place within the framework of the above-mentioned university programme, with the main goal to improve it and make it responsive to the needs that are being imposed thanks to the growing demand for translators and interpreters for the Italian language in Montenegro. The research was carried out on a corpus of more than a thousand tasks of translation of four generations of students of the second and third year of the Italian language and literature at the University of Montenegro. These were the translations offered to students within different written tests and examinations at the end of semester (starting from academic year 2009/2010 to 2012/2013) that have been analyzed on various linguistic levels – orthographic, lexical, morphological, syntactic and textual.

The aim of the paper is to reveal and explain the origin of various types of errors in orthographic level of students' translations by classifying them into two general categories: *language errors* and *translation errors*. In this way, the author tries to indicate the 'weak points' in acquiring both language competence (which is not concerning only the foreign language, but also the mother tongue) as well as the competence in translation.

The results of the research have confirmed our hypothesis that the majority of *language errors* found on the orthographic level of students' translations are related to the negative transfer from Italian to the Montenegrin language. For this reason, the author has divided the paper into chapters that will discuss those segments in which the orthographic differences between these two languages are most pronounced. In this sense, this article may serve not only as a kind of practical handbook for students and translators, for language and translation teachers, but also as a source of comparative and contrastive observations between the Italian and Montenegrin languages.

Keywords: translation, language skills, translation competence, translation errors, language errors, orthographic level, the university level.

Примљен 31. августа 2014.
Прихваћен 10. новембра 2014.